



«Lasciate entrare il cane coperto di fango, si può lavare il cane e si può lavare il fango... Ma quelli che non amano né il cane né il fango... quelli no, non si possono lavare» (J. Prévert)



Vorremmo esprimere la nostra opinione, come infermieri, relativamente alle affermazioni della collega **Martina Benedetti** (<https://www.ilgiorno.it/cronaca/multa-100-euro-no-vax-infermiera-simbolo-1.7223111>), da colleghi appunto, direttamente a lei:

Cara Collega,

siamo veramente stupiti dopo aver constatato che tu, forse per i numerosi impegni che ti vedono coinvolta, dato quanto scrivi nero su bianco sulla tua pagina facebook, non sappia ancora che l'obbligo vaccinale è stato ampiamente esteso dal 15/12/2021 ad altre categorie di lavoratori oltre che ai sanitari; per questo ti suggeriamo di prender subito visione della normativa a proposito, ovvero del d.l. 172/2021 art. 2, poiché, come ben saprai, non importano le opinioni ma le fonti ufficiali (tra l'altro l'opinione che tu senti di dover esprimere si basa su un'informazione assolutamente mendace, in quanto vi è obbligo appunto per ben altre categorie di lavoratori).

Ci dobbiamo quindi dissociare immediatamente da chi, in nome del proprio ruolo professionale e non come semplice cittadina, innanzi tutto si "sfoga" diffondendo notizie false.

Non solo: dati i tuoi interventi sui social che assumono immediatamente una certa visibilità a livello nazionale poiché diffusi dai media, visto che sono volti ad ostentare le tue opinioni espresse però nella tua veste professionale, e che stigmatizzano, essenzialmente, una determinata categoria di persone (poiché di questo trattasi) stiamo ravvisando subito una violazione dell'art 29 del Codice Deontologico Infermieri 2019, Codice che ti ricordiamo essere sempre in vigore.

Constatando quindi che i tuoi impegni gravosi («situazione che ingloba la vita») non ti impediscono di trovare comunque il tempo per esprimerti sui social, ci sentiamo in dovere, come colleghi, di ricordarti alcuni importanti precetti del Codice 2019.

All'art. 3, si parla di "Rispetto e NON discriminazione": non spetta a te decidere se vi sia o meno da parte dell'esecutivo un'«assenza di decisioni forti e coraggiose»; a te come infermiera spetta quanto



disposto dall'art. 3, appunto, ovvero curare e prendersi "cura della persona assistita, nel rispetto della dignità, della libertà, dell'eguaglianza, delle sue scelte di vita e concezione di salute e benessere, senza alcuna distinzione sociale, di genere, di orientamento della sessualità, etnica, religiosa e culturale" con astensione "da ogni forma di discriminazione e colpevolizzazione nei confronti di tutti coloro che incontra nel suo operare".

Tra l'altro, data la tua giovane età, non sai forse che la legge 135/1990, norma assai nobile, avrebbe ben indicato la strada da seguire in tutti quei numerosi casi in cui noi ci troviamo (e da sempre!) ad assistere persone che possono trasmetterci patologie causate talvolta anche dalle loro scelte sbagliate; tu, invece, senti di dover «pulire il fango», ma più che altro il fango lo stai gettando addosso a chi non ti aggrada.

Inoltre, quello che tu chiami impropriamente «fango», cara collega con ben poca esperienza (al di là di quella del biennio nel reparto Covid che non fa certo "giurisprudenza" metaforicamente parlando) è l'essenza dell'assistenza, è quello che abbiamo sempre fatto, "sporvandoci le mani" con fierezza, senza mai discriminare nessuno e senza mai lamentarci di questo, senza etichettare le scelte del nostro assistito, sia egli/ella una persona che opta per un'interruzione di gravidanza ai sensi della legge 194/1978, sia egli/ella una persona che decide di non vaccinarsi (e tutto questo anche in virtù di quanto disposto dall'art. 25 Cod. 2019). Dovresti leggere il Trattato di igiene e tecnica ospedaliera di Enrico Ronzani a proposito delle origini della nostra nobile professione e forse, riflettendo, proveresti un certo imbarazzo di fronte alle tue esternazioni («scelte assurde che ricadranno sulle nostre schiene già gravate da due anni di fatica»): la tua scelta professionale esula sia dai giudizi sull'assistito, sia da "suggerimenti" addirittura di maggior restrizione del Diritto (ce ne fosse bisogno!) che ti permetti di dare all'Esecutivo. Dovresti attenerti a quanto disposto dall'art. 2 del Codice "l'infermiere orienta il suo agire al bene della persona, della famiglia e della collettività" e dall'art. 6, "l'infermiere si impegna a sostenere la relazione assistenziale anche qualora la persona assistita manifesti concezioni etiche diverse dalle proprie (...)"

Concludiamo riportandoti in ultimo l'art. 49 del Codice 2019: "le norme deontologiche contenute nel presente Codice Deontologico sono vincolanti per tutti gli iscritti all'Ordine delle Professioni Infermieristiche; la loro inosservanza è sanzionata dall'Ordine professionale tenendo conto della volontarietà della condotta, della gravità e della eventuale reiterazione della stessa, in contrasto con il decoro e la dignità professionale".

Ti suggeriamo di rileggere con attenzione tutto il Codice 2019: semplicemente, se questa professione non ti piace, giovane come sei, potrai abbandonarla e trovare altre opportunità di lavoro che maggiormente ti soddisferanno, non vi è alcun obbligo nel restare infermieri se questo lavoro non è di proprio gradimento. Noi continueremo a "sporcarci le mani" anche senza la tua presenza e con lo stesso entusiasmo di sempre.

Gli infermieri toscani di ContiamoCi!